

ASTI. Recuperate dai carabinieri parti di mani e piedi, e una vertebra. Ma il mistero resta

Elena Ceste, ritrovati altri resti

I nuovi reperti erano stati trascinati via dall'acqua. Si attende ora il risultato degli esami tossicologici

ASTI

Il fango restituisce altri resti di Elena Ceste. Parti di mani e piedi, insieme ad alcune vertebre, riemerse nello stesso luogo (un canale di scolo nelle campagne dell'Astigiano) in cui una settimana fa è stato

trovato il cadavere della donna scomparsa il 24 gennaio. Restano però misteriose le circostanze in cui la madre di quattro figli è morta a meno di due chilometri dalla sua casa di Costigliole d'Asti.

I carabinieri proseguono le indagini, come dimostra questo nuovo ritrovamento, avvenuto setacciando la zona tra il fiume Tanaro e la ferrovia per Alba ormai in disuso, in frazione Chiappa di Isola. E ci sono i particolari della prima autopsia sul cadavere, che non ha

trovato tracce di ferite d'arma da fuoco o da taglio. Nessun «segno evidente di violenza», insomma. Le lesioni sul cranio, esposto per mesi alle intemperie, sono compatibili con le condizioni in cui è stato trovato, tra il fango rimosso da una benna impegnata nella pulizia del canale. La posizione dei nuovi resti sarebbe compatibile con l'effetto trascinato dovuto all'acqua.

Ancora troppo poco, insomma, per far luce sulle circostanze della morte. Così, mentre si

attende l'esito degli esami tossicologici e istologici, tra una quindicina di giorni, i carabinieri stanno risentendo tutte le persone che nei giorni successivi alla scomparsa della donna avevano perlustrato la zona del ritrovamento. Tra loro c'era anche il marito di Elena Ceste, Michele Buoninconti, vigile del fuoco ad Alba, al momento l'unico indagato nella vicenda per i reati di omicidio e occultamento di cadavere. Un «atto dovuto», per la Procura di Asti.



Una foto di Elena Ceste tratta dal suo profilo Facebook

Era stato proprio l'uomo a denunciare la scomparsa della moglie. «Mi aveva detto che non si sentiva bene e mi aveva chiesto che andassi a prendere i ragazzi a scuola». Versione ribadita anche quando sono emerse dicerie e supposizioni su presunti amanti della donna e sulla sua gelosia.

«C'è bisogno di più silenzio per non aumentare lo stress psicologico», è l'appello di don Roberto Zappino, il parroco e amico della famiglia di Elena Ceste: «Tutto ciò che si dice può essere sbagliato». La donna è stata ricordata anche nella chiesa di Santa Margherita, dove andava a Messa. ●

LOTTA ALLA MAFIA. Domani al Colle. Grillo contro il presidente. «E Cosa Nostra in Borsa»

I giudici da Napolitano Caselli: difendere i pm

Tutto pronto per l'interrogatorio «in trasferta»
L'ex procuratore: dopo le stragi salvammo il Paese
Libera «Mafie e corruzione depredano la società»

ROMA

Domani è il giorno dell'attesa testimonianza di Giorgio Napolitano al processo sulla presunta trattativa Stato-mafia, davanti alla corte d'Assise di Palermo per l'occasione in trasferta al Quirinale. All'udienza dovrebbero partecipare una quarantina di persone: i giudici, la cancelliera, cinque pm e gli avvocati delle sette parti civili e dei 10 imputati non ammessi dalla corte a partecipare direttamente o in videoconferenza alla testimonianza. La prima parte della deposizione ruoterà attorno ai dubbi e le preoccupazioni che l'ex consigliere giuridico di Napolitano, Loris D'Ambrosio, espresse al capo dello Stato in una lettera, nel giugno del 2012, un mese circa prima di morire, in cui si temono «indiscutibili accordi». Sui timori di D'Ambrosio, però, il capo dello Stato ha già fatto sapere alla corte di non avere nulla di utile da riferire. Successivamente il pm Nino Di Matteo dovrebbe approfondire i fatti accaduti nel 1993 partendo dall'allarme attentati a Napolitano e a Giovanni Spadolini lanciato dal Sismi il 29 luglio 1993 e della nota del Sisde del 20 agosto del 1993 in cui si parla



Maggio 1996: l'allora ministro dell'Interno, Napolitano, con Caselli

dell'intenzione di Cosa nostra di avviare una trattativa con le istituzioni. Dopo i pm sarà la volta dei controesami dei legali, compreso l'avvocato di Totò Riina. L'esame di Napolitano è comunque subordinato alla sua disponibilità.

Sul presunto ruolo del capo dello Stato ha attaccato ieri di nuovo Beppe Grillo, da Palermo: «A Riina e Bagarella hanno già dato il 41 bis. Un Napolitano bis sarebbe stato troppo». Ha detto il leader del Movimento 5Stelle in un comizio contro il governatore siciliano Rosario Crocetta. Ma non so-



Beppe Grillo ieri a Palermo

lo: «Bisognerebbe quotare la mafia in Borsa e se si investe si guadagnerebbe. La mafia è stata corrotta dalla finanza, prima aveva una sua condotta morale e non scioglieva i bambini nell'acido. Non c'è differenza tra un uomo d'affari e un mafioso, fanno entrambi affari: ma il mafioso si condanna e un uomo d'affari no». Parole che hanno suscitato l'indignazione di Pd e Udc: «Frase deliranti, vaneggia».

E di mafia ha parlato ieri l'ex procuratore di Palermo Gian Carlo Caselli a margine di «Contromafie», gli Stati generali dell'antimafia di Libera, conclusi a Roma: «Si parla della trattativa ed è giusto, ma parlarne non significa irridere, come qualcuno ha fatto, l'esperienza di quegli anni. Non bisogna invece dimenticare». Caselli ha chiesto «tutta la solidarietà e l'appoggio a chi subisce minacce, a partire dal magistrato Di Matteo». Parlando di quegli anni, ha aggiunto che dopo le stragi, «sembrava che le mafie avessero vinto, ma insieme a politica, giustizia e forze dell'ordine abbiamo fatto fronte comune per salvare il Paese».

Un pericolo evitato, ma forse non del tutto. Almeno secondo le conclusioni degli Stati generali di Libera, dalle quali è uscito un manifesto finale in 10 punti per liberare l'Italia dalle mafie e dalla corruzione che, è la denuncia, stanno saccheggiando la nostra società grazie a una «globalizzazione dell'illecito». ●

brevi

MILANO CICLISTA INVESTE UNA DONNA ANZIANA SULLE STRISCE: MORTA

Una donna di 88 anni è morta dopo essere stata investita da un ciclista in via Crema, all'angolo con via Trebbia a Milano. La donna stava probabilmente attraversando la strada sulle strisce pedonali quando è stata travolta dalla bicicletta. Soccorso e portata all'ospedale in condizioni gravissime è stata ricoverata con prognosi riservata a causa di un forte trauma cranico con sospetta frattura ma non ce l'ha fatta e dopo alcune ore è deceduta. Il ciclista non ha invece avuto nessuna conseguenza. Gli agenti della Polizia locale di Milano stanno cercando di ricostruire esattamente la dinamica della tragedia.

CASO PISTORIUS LA MADRE DI REEVA: «QUELLA NOTTE LEI VOLEVA LASCIARLO»

Reeva Steenkamp non ha mai avuto rapporti sessuali con Oscar Pistorius e voleva lasciarlo la notte in cui lui l'ha uccisa. Lo ha scritto la madre della giovane, June, in un libro di prossima uscita: «Reeva, raccontata da sua madre». «I suoi vestiti erano imballati», scrive, «non c'è alcun dubbio: lei aveva deciso di lasciare Pistorius quella notte». E ancora: «Lei mi aveva confidato che non aveva mai avuto rapporti con lui. Dividevano lo stesso letto, ma lei aveva paura di portare la loro relazione a quel livello. Non avrebbe voluto avere rapporti con Oscar se non fosse stata sicura». ●

MILANO. Film in vista

Gli «orrori» in clinica, Brega ricorre: «No a fiction»



Pier Paolo Brega Massone

MILANO

L'ex primario di chirurgia toracica della clinica Santa Rita di Milano, Pier Paolo Brega Massone, condannato a 15 anni e mezzo per truffa e lesioni e all'ergastolo per quattro omicidi di volontari di altrettanti anziani pazienti, si oppone alla messa in onda di una «docu-fiction» sulla sua vicenda. E dal carcere di Opera, tramite i legali, ha presentato un ricorso al Tribunale civile di Roma per bloccare la trasmissione. L'udienza è fissata per oggi.

Il difensore dell'ex primario Luigi Fornari: «Raitre, che ci ha contattato, intende mettere in onda una docu-fiction. Vogliamo bloccarla perché le responsabilità non sono state ancora accertate con sentenze definitive». Il processo è in Appello e la prima udienza non è fissata. Per quello con al centro le accuse di truffa e di un'ottantina di casi di lesioni nella cosiddetta «clinica degli orrori», invece, c'è un'udienza in Cassazione il 28 novembre. ●

PISA. Sesso estremo

Due medici indagati per pratiche sodomaso

PISA

Due medici, un uomo ed una donna, «giocavano ai dottori» in modo pesante fra loro e forse con altre persone, producendosi in performance sessuali sodomaso e utilizzando anche strumenti medici e chirurgici. Sulla vicenda è stata adesso aperta un'inchiesta della Procura di Pisa.

Secondo le prime indiscrezioni e le ricostruzioni dei quotidiani locali, tutto sarebbe nato da una chiavetta Usb trovata in lavanderia nella tasca di un camice mandato a lavare. La chiavetta conteneva foto relative a pratiche sessuali con presidi medici e strumenti chirurgici, ma anche con primi piani di parti intime femminili con punti di sutura.

La pennetta è stata consegnata ai carabinieri e le indagini hanno consentito di risalire ai due medici, un quarantasettenne pisano ed una quarantenne livornese. Nel corso di perquisizioni nelle loro abitazioni e in un camper sono stati trovati computer portatili, chiavette, foto e oggetti usati per pratiche sodomaso. I due medici avrebbero spiegato che quelle immagini riguardavano i loro momenti di intimità, senza che fossero coinvolte altre persone, e che non c'è stata nessuna costrizione o violenza.

Da accertare, infine, se sono stati usati materiali di studi privati o dell'azienda sanitaria presso la quale lavorano: in tal caso potrebbe scattare l'accusa di peculato. ●

L'ORSA MORTA. Animalisti di nuovo in piazza contro l'uccisione dell'animale a settembre scorso

Daniza, corteo di protesta a Trento

TRENTO

Un nuovo corteo di protesta ieri a Trento contro la morte dell'orsa Daniza, avvenuta in Trentino nel settembre scorso durante l'anestesia per un tentativo di cattura. Nel pomeriggio si sono ritrovati in piazza Dante, tra la stazione e i palazzi di Regione e Provincia, circa

400 manifestanti, provenienti in gran parte da Toscana, ma anche da Veneto, da Genova e alcuni da altre regioni e dal Trentino. Hanno protestato contro il tentativo di cattura dell'animale, additando come responsabile la Provincia autonoma di Trento che ha impartito l'ordine. Gli organizzatori della manifestazione sono toscani, delle associazioni lave-

rabestia.org, No Cage, Lida Firenze, Lav nazionale e del Trentino, Programma Vivere Vegan e una serie di altre.

Il corteo, partito intorno alle 16, si è fermato dopo nemmeno un'ora, dopo un breve giro intorno a piazza Dante e ai palazzi istituzionali. Una prescrizione della Questura aveva infatti ridotto il percorso, «a causa degli incidenti causati du-

rante un precedente corteo animalista in città» ha spiegato Damiano Gori, di laverabestia.org e No Cage, che ha organizzato la manifestazione a cui hanno aderito poi le altre sigle animaliste. In molti hanno cercato di ottenere dalle forze dell'ordine di arrivare nel cuore della città col corteo, ma è stato spiegato loro che mancava l'autorizzazione. Piccoli



Trento: protesta per la morte, durante la cattura, dell'orsa Daniza

gruppi, dopo avere ritirato cartelli e striscioni, si sono quindi avviati alla spicciolata in piazza Duomo e per qualche minuto hanno esposto alcuni striscioni e intonato degli slogan.

Nei giorni scorsi il Corpo forestale del Trentino aveva fatto sapere che i due cuccioli di Daniza, orfani, stanno bene e si alimentano in modo naturale. Sono monitorati grazie al segnale della marca auricolare che è stata applicata a uno dei due piccoli e ad altre apparecchiature per fotografarli. ●

Bresciaoggi

Direttore Responsabile
MAURIZIO CATTANEO

Edizioni Brescia S.p.A.

Presidente
ATTILIO LONARDI
Consigliere Delegato
ALESSANDRO ZELGER

Direzione, Redazione,
Amministrazione, Tipografia:
Via Eritrea 20/A-B - 25126 - Brescia
Tel. (030) 2294.1 (18 linee ric. aut.)
Telefax (030) 2294.229.

Ufficio Abbonamenti:
Numero Verde 800.013.764
Tel. (030) 2294.260 - Fax 045.960.0936

C.C. PT.N. 11032257 intestato a Edizioni Brescia S.p.A.
Bonifico Bancario a favore di Edizioni Brescia S.p.A. codice IBAN:
IT 80 05034 11702 00000005082

Concessionaria pubblicità PubliAdige S.r.l.
Concessionaria esclusiva PubliAdige srl,
via Eritrea 20/A Brescia
tel. 030.2911211

Pubblicità nazionale: A. Manzoni & C. S.p.A.
Via Nervesa, 21 - 20139 Milano - Tel. 02.57494802
www.manzoniadvertising.it

Responsabile del trattamento dei dati
(D.Lgs. 196/03) è il Direttore Responsabile

FEDERAZIONE ITALIANA
EDITORI GIORNALI



Reg. Trib. C.P. di Brescia, 4/74 del 18/02/74

Stampato presso il Centro Stampa di
Società Editrice Arena - Via Torricelli, 14
Caselle di Sommacampagna (Verona)

La tiratura di domenica 26 ottobre
è stata di 15.992 copie